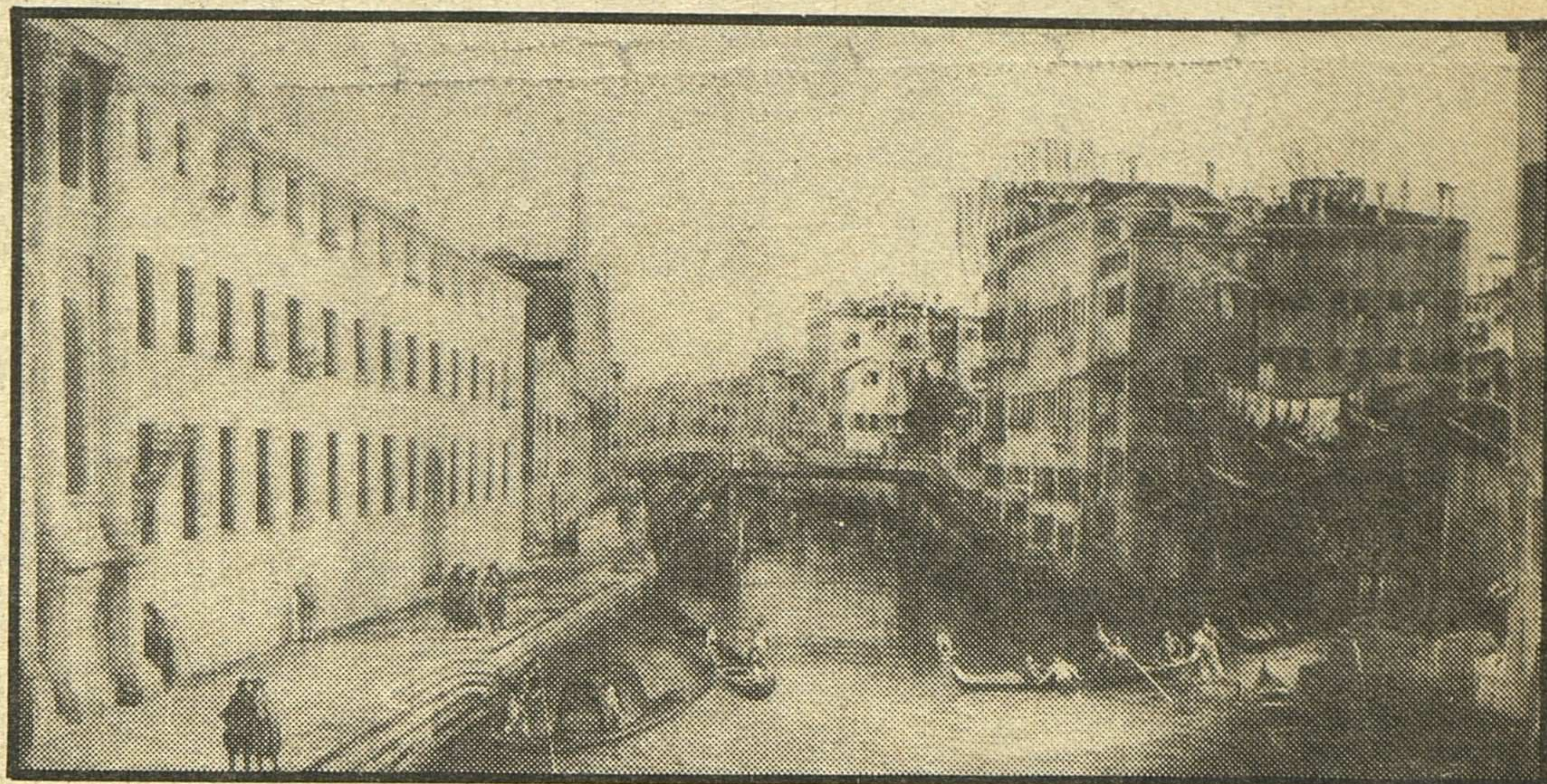


Peccato, io non c'entro

Una volta tanto, un'amministrazione comunale ha investito soldi in un'operazione giusta: Venezia ha acquistato due stupendi Canaletto



A fianco, dall'alto: Canaletto: Rio dei Mercanti e Canal Grande da San Tomà verso Rialto



di GIULIANO BRIGANTI

UNA VOLTA tanto. Una volta tanto che l'assessorato alla Cultura di un'amministrazione comunale investe dei soldi in un'operazione giusta invece di sperperarli in manifestazioni senza senso, in mostre sostanzialmente prive di ogni valore educativo, in feste senza allegria; una volta tanto che si fa un'azione concreta per accrescere il patrimonio culturale di una città invece che usarlo (e consumarlo) a fini demagogici; una volta tanto che si pensa ad investire invece che a dissipare, ecco che si leva un coro di proteste. Così è l'Italia.

Tutto è nato quando l'assessore alla Cultura del comune di Venezia, Domenico Crivellari, ha deciso di acquistare le due stupende vedute giovanili del Canaletto della collezione Crespi, provenienti dalla galleria del principe di Liechtenstein, per poco meno di due miliardi di lire. Una decisione, a mio parere, intelligente ed opportuna. Venezia, che deve anche alle vedute di Canaletto la mitica fortuna e la diffusione della sua immagine, non possiede infatti nelle sue raccolte pubbliche, statali e comunali, che una sola opera del grande artista veneziano, uno dei maggiori del Settecento europeo. E non si tratta nemmeno di una veduta, ma di una «prospettiva con portico», cioè di una sorta di prova di prospettiva architettonica che il Canaletto donò all'accademia di Venezia dopo che, in tarda età, vi fu accolto come insegnante, appunto, di prospettiva in architettura. Non ci poteva essere quindi migliore occasione di quella offerta dalla disponibilità sul mercato delle due grandi vedute della collezione Crespi, per dotare finalmente la città di due importanti opere di uno dei suoi artisti maggiori.

E' inutile qui riportare gli argomenti di quanti hanno contestato l'acquisto giudicando eccessivo il prezzo dei due dipinti.

Le opere di eccezionale qualità non si misurano a «punti» come certi quadri moderni. Né le liste dei prezzi raggiunti da Christie's o da Sotheby possono fare legge. Basterebbe, per chi vuol rimanere ancorato a questi sacri testi, vedere come spesso vi sia una notevole differenza fra il prezzo di stima e il prezzo poi raggiunto in asta, per accorgersi quanti siano gli elementi imponderabili che giocano nella valutazione di un quadro.

Del resto, gli esegeti dei «Vangeli» di Sotheby e di Christie's conoscono quante vendite importanti avvengono nel mondo al di fuori delle sale di quelle due case? E quali sono i prezzi raggiunti? Senza dire che le opere di uno stesso autore possono offrire una varietà enorme di valutazioni a seconda della qualità, della rarità o meno del periodo cui l'opera appartiene, della provenienza, della conservazione, della quantità delle repliche, e così via. Si è imputato, per esempio, a queste due vedute di appartenere al momento giovanile dell'artista. Si è detto che non sono «tipiche». E' un'osservazione così sciocca che non merita nemmeno risposta. Di fronte all'altissima qualità di questo «Rio dei Mendicanti», che non esito a giudicare fra le opere più belle del Canaletto, come può intendersi una diminuzione il fatto che sia stato dipinto quando l'artista aveva poco più di venticinque anni?

Qualche giorno fa, su di un giornale veneziano, è stato scritto che probabilmente il «consulente» in questa operazione sono stato io e che l'assessore si sarebbe appoggiato ad un mio parere. Non è vero. Ho saputo dell'acquisto solo ad operazione avvenuta, e sono del tutto all'oscuro di chi sia stato il tramite per la vendita. Devo dire però, che se prima dell'acquisto, fosse stato effettivamente chiesto il mio parere, l'avrei dato sicuramente positivo. E con entusiasmo.

edizioni

costa & nolan

Della dissimulazione onesta
di Torquato Accetto

*Nell'epoca della Controriforma
eludendo censure e menzogne
Accetto riesce a far parlare il silenzio
in un libro da ascoltare con l'occhio*

edizione critica a cura di Salvatore Nigro

presentazione di Giorgio Manganelli

Edizioni Costa & Nolan Genova Distribuzione Messaggerie Libri

IL ROMANZO PIU'
«ROMANZO» DELL'ANNO:

P.M. PASINETTI

DORSODURO

Anni tra i Venti e i Trenta,
un quartiere chic di Venezia
professionisti,
buona borghesia,
giovani inquieti,
mogli, amanti,
antiche passioni,
un ricco che porta a Londra
un antifascista in pericolo,
atti di violenza,
nuovi padroni che
avanzano con il fascismo -
e un padre che si strugge
di passione per la figlia -
e la figlia che muore...

Dello stesso autore di
Rosso veneziano

pagg. 310, Lire 16.000



RIZZOLI
MEZZO SECOLO DI BEST SELLER